

# **BIOGRAFIA DI GASPARE INVREA PIÙ CONOSCIUTO COME REMIGIO ZENA**

**di Luca Lombardi  
dottore in Scienze Politiche**

A seguito del convegno “Genova e la Svizzera all' insegna della storia: rose, bandiere, Papi e alabarde” si propone la biografia del genovese, marchese Gaspare Invrea (Remigio Zena), che militò nel reggimento degli zuavi pontifici, reparto formato da volontari provenienti da tutta Europa, tra cui anche cittadini della Confederazione Elvetica, e dalle Americhe, comandato dal colonnello Joseph Eugène Allet, ufficiale svizzero al servizio della S. Sede dal 1832 fino alla scioglimento dell' armata pontificia.

## **GASPARE INVREA**

Questo soldato pontificio viene qui citato per il legame che lo ha unito alla città di Genova e alla sua Università e per il fatto che pur provenendo da un ambiente rigidamente cattolico intransigente e nonostante il suo servizio negli zuavi pontifici, fu durante tutta la sua vita aperto a tutte le più disparate esperienze culturali e letterarie del tempo.

Nato a Torino il 23 gennaio 1850 per rispettare una tradizione materna, apparteneva ad una famiglia della nobiltà genovese da sempre legata alla città avendo dato alla Repubblica di Genova dogi e magistrati. Il padre Fabio essendo di tradizioni strettamente cattoliche, fu più volte candidato, senza successo, tra i rappresentanti intransigenti e partecipò spesso agli accesi dibattiti con i liberali dalle colonne dei giornali cattolici della sua area sia genovesi come “*Il Cattolico*”, sia torinesi come “*L' Armonia*”.

Per questo motivo la famiglia fece compiere a Gaspare gli studi prima presso un Istituto religioso poi presso il Seminario Arcivescovile di Genova ed infine nel collegio di Val di Salice a Torino.

E' nel 1867 che si iscrive all'Università di Genova alla facoltà di Giurisprudenza, anche in questo caso seguendo le tradizioni di famiglia, ma nello stesso anno interrompe subito gli studi per arruolarsi negli zuavi pontifici; a questa decisione contribuiscono vari fattori tra i quali il desiderio di intraprendere la carriera militare in grado di assicurargli una certa indipendenza anche economica dalla famiglia la quale controllava strettamente i bilanci del figlio temendo i suoi eccessi nello spendere; di questo comportamento ne è rimasta testimonianza in un lettera

scritta il 4 agosto 1869 da Tivoli alla madre: “Carissima Maman, malgrado le promesse fatte io ricaddi nel mio solito spendere, nel mio vizio predominante. Abbiate pazienza, cara Maman, perdonatemi, sapete che i giovani (principalmente i militari) non hanno né testa né esperienza, ed io avendo speso più della rendita mi trovo ora in un brutto imbroglio”.

Da queste lettere (sessantaquattro da Roma e due dalla Francia) emerge però anche la piena consapevolezza della scelta compiuta e la convinzione di essersi impegnato a combattere per una causa ritenuta giusta. In una lettera scritta da Monterotondo il 6 luglio 1868 si legge: “desidero (...) continuare la carriera che mi sono scelto, carriera in cui posi le mie più belle speranze qualunque cosa di me avvenga; o morirò in battaglia, e son contento di dare la mia vita per la Chiesa, o andrò avanti e mi guadagnerò a poco a poco i vari gradi e son contento perché mi assicuro un pane, e una posizione onorifica.” Altrettanta convinzione emerge da una successiva lettera scritta al padre il 9 febbraio 1869: “Mi unirò sempre mattina e sera alle vostre preghiere e spero che il Signore le accetterà facendo che io mai dimentichi quella retta strada che voi con tante cure con tanta pazienza mi insegnaste fin da fanciullo a calcare”.

Nello stesso tempo si delinea già quella propensione per lo scrivere e per le annotazioni ironico caricaturali che faranno parte della sua vita successiva; sempre al padre il 5 gennaio 1869 scrive: “I bimbi qui a Roma appendono la calza al camino aspettando che la befana loro apporti i regali; io sto in forse se debba appenderla o no; mi rincrescerebbe molto che la befana mi burlasse; basta ci penserò”.

il 20 settembre 1870 col grado di sergente partecipa alla difesa di Roma; è uno degli zuavi italiani (così come il conte Marco Emaldi, un collaboratore degli organizzatori dell'Azione Cattolica e successivamente sostenitore del Partito Popolare Italiano) a seguire i propri commilitoni francesi nella guerra contro i prussiani. Partecipa a tutti i combattimenti fino a che la legione di Charette non viene sciolta in seguito alla pace.

Ancora da un passo di una sua lettera scritta alla famiglia da Tarascon, Bouches du Rhone il 30 settembre 1870, dopo aver rifiutato di entrare nell'esercito regolare francese, possiamo ritrovare le motivazioni ideali che avevano spinto gli zuavi italiani a seguire i loro commilitoni in Francia e lo spirito e l'unità di intenti che animava il reparto di Charette: “non esitai a rifiutare pensando che certo voi non avreste avuto piacere che il vostro Gaspare da difensore della S. Chiesa divenisse mercenario di una Repubblica, e con me tutti gli italiani si rifiutarono, dichiarando non essere cittadini francesi”.

Ritornato in Italia, termina gli studi all'Università di Genova e si laurea in giurisprudenza nel 1873 e l'anno seguente si sposa, matrimonio dal quale nasceranno

due figlie. A partire dal 1875 e fino al 1886 entra nella magistratura civile prima come addetto procuratore e poi come sostituto avvocato fiscale esercitando, tranne un periodo a Salerno, sempre nella città di Genova. Nel 1887 entra nella magistratura militare e con l'incarico di giudice militare presta servizio a Massaua .

Il soggiorno in questa città gli ispira alcune poesie per le quali viene detto il primo poeta coloniale italiano.

Infatti il marchese Invrea è conosciuto principalmente con il suo pseudonimo, Remigio Zena scelto in omaggio alla città di Genova che spesso è protagonista delle sue composizioni; prima di risiedere a Massaua visitò le isole del Mediterraneo occidentale, Costantinopoli e l' Egitto. Tutti questi luoghi lasciarono un influsso profondo nelle sue poesie.

Nella corrispondenza con i familiari sono presenti, oltre a ritratti e paesaggi resi con un esotismo e una cura descrittiva che annunciano una progressiva adesione al decadentismo, anche numerose testimonianze storiche, politiche, etniche, del periodo eritreo.

Già dal 1878 al 1881 spinto dall'amore per la letteratura e la poesia aveva collaborato in riviste socio-scapigliate come quella genovese, “*Il Crepuscolo*” ; questi suoi interessi lo porteranno a sperimentare tutti gli stili di fine secolo, armonizzando modi contrastanti ma non rinunciando mai a destreggiarsi tra l'ironia e la cura descrittiva.

Dal 1892 al 1907 risiedette a Milano sempre con l' incarico di giudice militare e dal 1897 al 1899 è avvocato militare con il grado di tenente colonnello, rappresentando l'Italia al Tribunale Internazionale istituito nell'isola di Creta; gli viene anche conferita la decorazione francese della Legion d' onore.<sup>1</sup>

Ritornato in Italia prima a Milano viene poi trasferito a Roma. Si congeda nel 1914 con il grado di Avvocato Generale Militare e muore l'8 settembre 1917 venendo sepolto nel cimitero di Staglieno.

Gaspare Invrea nella sua vita errabonda risiedette anche a Parigi dove entrò in contatto con i poeti francesi Rimbaud, Mallarmé e forse Verlaine; fu anche in rapporti con gli scapigliati come Praga, Boito, Camerana.

---

<sup>1</sup> Questa è la prima missione di (per usare il termine più utilizzato oggi) Peacekeeping svolta dall' esercito italiano; venne svolta in collaborazione con gli eserciti delle altre nazioni europee per riportare la pace tra le comunità greca-ortodossa e mussulmana; all' Italia venne assegnato il compito,oltre che riordinare il sistema giuridico dell'isola in collaborazione con le altre nazioni,di addestrare la Gendarmeria cretese, compito assolto già allora dall' Arma dei Carabinieri.

Tra le raccolte delle sue liriche si ricordano le *Poesie grigie* (1880), *Le Pellegrine* (1894) e *Olympia* (1905) mentre per quanto riguarda la narrativa si ricordano le opere *In Yacht da Genova a Costantinopoli* (1887), *Giornale di bordo* (1887) e soprattutto i romanzi *La bocca del lupo* (1892) e *l' Apostolo* (1901). Il fatto di essere stato un soldato pontificio non gli ha tuttavia impedito di essere proprio in quest'ultimo romanzo un critico esatto della corte pontificia ricorrendo anche a quel fine umorismo e quella ironia presente in molte delle sue opere.

Questo è un racconto di analisi psicologica fondato sul contrasto religione-vita, tema presente con maggiore notorietà nella letteratura di Fogazzaro; anche in questo romanzo, se pur ambientato a Roma, vi sono riferimenti alla città della sua famiglia e soprattutto all'ambiente aristocratico e clericale dal quale lui proveniva; tuttavia è anche l'occasione per ribadire, al di là dell'ambiente di provenienza e dei suoi difetti, la presenza di una fede personale certa e l'accettazione di principi fatti propri con sincera convinzione.

In tutte le sue opere infatti la vena satirica e i numerosi influssi dei suoi rapporti con la Scapigliatura al Naturalismo sono uniti all'elevato idealismo religioso che gli aveva fatto compiere la sua scelta giovanile. Zena attenua anche attraverso il cristianesimo i drammi ossessivi dei Decadenti.

Fu anche affine al movimento Crepuscolare e componendo alla fine dell'ottocento nella sua poesia era presente la crisi dei valori che avevano ispirato gli ottocentisti; viene visto anche come un anticipatore di alcune istanze del Futurismo. Questa sperimentazione è presente nella raccolta di poesie *Le Pellegrine* scritte durante il suo periodo a Massaua dove tuttavia non si dedica solo alla poesia; dalle sue lettere alla famiglia si apprendono le precarie condizioni di quei primi anni della colonia Eritrea dove il suo incarico di giudice militare è svolto tra continui intrighi politici e dove vive in una camera-ufficio dove “i topi ballano sarabanda infernale e gli scorpioni grigi camminano lungo la parete e vanno a ricoverarsi sui travi del soffitto”.

Dall'esperienza crepuscolare invece, nasce la rivista di letteratura e di sport “*Frou-Frou*” nella quale Invrea figura tra i fondatori; nella rivista vengono esaminate e sperimentate la narrativa e le tematiche del Verismo e proprio tra Verga e Invrea vi fu una corrispondenza epistolare, se non una diretta conoscenza.

Le tematiche veriste sono ben presenti nel romanzo *La bocca del lupo* dove lo autore si immerge nella realtà delle zone più povere della Genova del suo tempo con sincera partecipazione alla lotta quotidiana per la sopravvivenza dei suoi personaggi, realtà così distante dall'ambiente di provenienza dell'autore.

Tra le altre conoscenze del panorama letterario italiano, risalenti al periodo milanese, va citata quella con Emilio Treves presso la cui casa editrice pubblica le sue opere più importanti: il romanzo *La bocca del lupo*, la raccolta di poesie *Le Pellegrine*, e il romanzo *L'apostolo*.

## BIBLIOGRAFIA

Remigio Zena (Gaspere Invrea) *La bocca del lupo* a cura di Carla Riccardi Oscar Mondadori 1980 Milano.

*Programma di sala della bocca del lupo* Edizioni Teatro Stabile di Genova.

Piero Raggi *La nona crociata* I volontari di Pio IX in difesa di Roma (1860-1870) a cura della Libreria Tonini Ravenna.

*Grande dizionario enciclopedico* UTET 1962 VOL.XII